
I 4 infermieri dal papa

Autore: Aurelio Molè

Fonte: Città Nuova

I napoletani fratelli Mautone saranno ricevuti in udienza dal papa. Uno di loro si è ammalato di Covid. A piedi gli consegneranno le lettere dei loro pazienti.

I 4 fratelli Mautone, napoletani e infermieri, [hanno combattuto insieme](#) contro il coronavirus.

Uniti anche se distanti. **Raffaele a Lugano, Valerio e Maria a Como, Stefania a Napoli.** Maturano un'idea, un sogno. Raccogliere le lettere, i pensieri, gli stati d'animo dei loro pazienti e dei loro colleghi dentro una semplice scatola bianca di polistirolo e portarla al papa, anche a piedi. **Scrivono una lettera commovente e con grande sorpresa il papa li riceverà.** «Sua Santità, papa Francesco, siamo quattro fratelli, tutti infermieri e tutti schierati in prima linea contro il coronavirus. In questi mesi difficili, abbiamo messo la nostra professionalità, il nostro cuore, e **la nostra vita, al servizio delle persone infettate da un virus subdolo**». Sono le prime parole della lettera scritta dai 4 infermieri di Napoli. «Sapevamo cosa ci aspettava e non ci siamo tirati indietro, era una battaglia da vincere, e nelle lunghe giornate, e nelle notti terribili, lei era lì con noi, le sue parole ci davano la forza per andare avanti». I 4 fratelli Mautone. Da grandi e da piccoli. **Alla fine della lettera la richiesta di poter consegnare personalmente le lettere al papa.** Passa del tempo e nessuna risposta. Raffaele, il primogenito, a Lugano riceve varie telefonate da un numero sconosciuto e, pensando fosse un call center per offrire promozioni in corso, non risponde. Valerio, il secondogenito, risponde, e con grande sorpresa apprende – da padre Leonardo Sapienza, prefetto della Casa Pontificia – che **il papa li avrebbe voluti a Roma per il 20 giugno** in una udienza con gli “artigiani della cultura della prossimità e della tenerezza” che sono i medici, gli infermieri, gli operatori sanitari e anche i tanti sacerdoti che con la loro abnegazione e "creatività" non hanno mai lasciato soli malati e famiglie, anche a costo della vita. L'appuntamento salta, ma è solo rimandato. A fine agosto un nuovo appuntamento telefonico per fissare la data. In settembre li riceverà. Dio vede e provvede perché all'udienza del 20 giugno non sarebbero neanche potuti andare. L'ultima notte dell'ultimo giorno di servizio in un reparto di rianimazione Covid, l'8 maggio, **Valerio** è costretto a fare un intervento d'urgenza per un'emorragia in corso. In quell'occasione probabilmente avviene il contagio. Una settimana dopo i primi sintomi. **Si ammala di Covid.** «Avevo esperienza della malattia – racconta Valerio – e ho cominciato a pensare alle scene più brutte a cui avevo assistito in reparto. Ho visto pazienti agonizzanti, persone con cui ho parlato e non ci sono più. Non era tanto per la sintomatologia che avvertivo, ma il pathos di sapere quello che sarebbe potuto accadere». **Il 29 giugno, dopo 41 giorni di quarantena, anche l'ultimo tampone è negativo.** «Ora sto bene. Gli effetti collaterali sono disturbi gastro intestinali e delle emicranie ad intermittenza di cui mai prima avevo sofferto. Spero che, col tempo, passino». I fratelli Mautone, ognuno nel suo ospedale. **Al papa porteranno due simboli.** Due regali. Il sudore, il loro duro lavoro, sarà rappresentato dalle loro divise serigrafate da infermieri e le lacrime dalle lettere che esprimono le sofferenze più recondite di ognuno. «Negli scafandri – spiega Valerio - abbiamo versato lacrime e sudore, così in grande quantità da mescolarsi e da renderle indistinguibili, ma abbiamo lottato affinché **l'amore fosse più contagioso di questo terribile virus!**». «Sono super contenta – spiega Stefania – di essere ricevuta dal papa. Per me è come un padre. Nel nostro lavoro abbiamo cercato di fare i passi giusti, eravamo disperati, ma **il papa si è caricato il mondo sulle sue spalle.** Ha dimostrato che anche nella situazione più buia si può depositare ogni cosa davanti a Gesù crocifisso. Nel cuore resterà impresso per sempre il papa che cammina da solo in piazza San Pietro e ci benedice, è l'immagine della solitudine che hanno provato i pazienti Covid, ha mostrato che **anche il papa è da solo, ma se c'è Dio nulla ci manca!**».

«**Perché è capitato proprio a me?** - si chiede Maria -. Questa domanda mi tormentava e un giorno sono andata in chiesa a pregare davanti a Gesù crocifisso. Mi sentivo in colpa verso tanti altri che hanno fatto cose più grandi di me. Mi vedevo piena di difetti. Mi girai e trovai il messale aperto. C'era scritto. "Non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori". Il Signore mi ha dato la risposta. Mi chiama anche se imperfetta. Andare dal papa non è un sogno, è un miracolo. Tutte le sofferenze fisiche e d'anima che ho visto e provato, se questa è la ricompensa, hanno un motivo valido e un senso».

Nel monitoraggio della pressione arteriosa del sangue per ottenere dati attendibili occorre identificare lo zero. In gergo infermieristico si dice "fare lo zero". «Questa pandemia - chiosa Raffaele - è stato un po' come "fare lo zero" della nostra vita come infermiere e come padre. Vuol dire **ripartire con una maturità diversa. La famiglia è stata la cosa più importante.** Se risolti all'interno, sei positivo anche all'esterno. Nella famiglia ho trovato la forza per andare avanti. È stato un anno terribile ma anche fantastico per l'unione sperimentata nella mia famiglia e con i miei fratelli». La scatola con le lettere da portare al papa. **Ora li attende un pellegrinaggio a piedi fino a Roma** per consegnare le lettere al papa appena sapranno la data dell'udienza. Dipende dalle ferie che gli accorderanno. Da Siena, sulla via Francigena, fino a Roma se avranno due settimane. Da Viterbo, in caso di una sola settimana. Nel frattempo sono **candidati a Como per l'Abbondino d'oro**, la massima onorificenza cittadina e a Napoli hanno ricevuto una targa di riconoscimento. «Un'ultima cosa volevo aggiungere – conclude Stefania –, **la gente ora ha più stima per noi infermieri.** Siamo stati come la mamma che ti mette la mano in fronte quando hai la febbre».